

# Scuole, arriva nuova circolare anti-gender

Giannini: nella riforma questa ideologia non c'è. Truffa chi lo dice, pronti a denunce

PAOLO FERRARIO  
MILANO

**N**uova circolare del ministero dell'Istruzione per ribadire che nella Buona scuola non c'è alcuna apertura alla teoria gender. Il testo, inviato ieri a tutti i dirigenti scolastici, ricorda che «tra i diritti e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né "ideologie gender" né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo».

In mattinata, intervenendo a *Radio24*, lo stesso ministro Stefania Giannini si era spinta a definire una «colossale e scandalosa truffa culturale»: la campagna informativa che, soprattutto sui social network, da mesi sta circolando tra le famiglie, sollecitate a tenere alta la guardia. Se la circolare «non bastasse» aveva aggiunto il ministro – passeremo a strumenti legali».

Già lo scorso luglio, il Miur aveva emanato una prima circolare sull'argomento, ribadendo «il ruolo strategico e la centralità del Piano dell'offerta formativa, in cui obbligatoriamente tutte le attività che le istituzioni scolastiche intendano realizzare devono essere specificate». Inoltre, nel documento si ricordava il «diritto e dovere delle famiglie di conoscere prima dell'iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Pof». Anche le attività extracurricolari, comunque da indicare nel Pof, dovranno prevedere «la richiesta del consenso dei genitori» che, «in caso di non accettazione» hanno la facoltà di non mandare i figli a scuola.

Motivo del contendere, il comma 16 della legge 107/2015 sulla Buona scuola nella parte in cui prevede che il Pof «assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni». Proprio l'accento al «genere» ha fatto scattare il campanello d'allarme in tante famiglie, scottate da esperienze, anche molto recenti, nelle quali, dietro la giusta intenzione di combattere le discriminazioni, si erano fatte passare tra i ragazzi teorie affini all'ideologia gender. Su tutte, fece molto scalpore, ad inizio 2014, la diffusione nelle scuole dei cosiddetti "opuscoli Unar" apertamente schierati a favore di tale teoria. Ora, il ministro, per la seconda volta in tre mesi, ribadisce che queste "lezioni" nulla hanno a che fare con gli intenti della Buona scuola e, quindi, non dovranno più entrare

**CC**  
hanno detto



**TOCCAFONDI**

«La scuola non è campo di battaglia»

«Le parole del ministro Giannini – dice il sottosegretario Gabriele Toccafondi – sono chiare e nette. Adesso basta con chi usa la scuola come campo di battaglia ideologiche. Come Ncd-Area Popolare siamo sempre stati netti: si alla lotta alle discriminazioni, no alle teorie gender».



**GIGLI**

«Famiglie, fondate le preoccupazioni»

«Il ministro sbaglia – dichiara il deputato di Per l'Italia, Gianluigi Gigli – le preoccupazioni delle famiglie non sono purtroppo infondate, anche in considerazione del rapido adeguamento alle ideologie dominanti prodottosi nel frattempo sui libri di testo di alcune importanti case editrici».



**PATRIARCA**

«Serve campagna d'informazione»

«Sono d'accordo col ministro Giannini. Nella Buona Scuola non c'è la teoria gender. Le parole gender e genere non possono essere confuse. Bisognerebbe avviare una vera campagna d'informazione in tutti gli istituti», dice il deputato del Pd Edoardo Patriarca.

## Il caso

**La Manif Pour Tous va all'attacco:  
«Ogni classe sarà una trincea»  
Santerini (Consiglio d'Europa):  
«Do credito al ministro»**

nags, il Forum delle associazioni genitori della scuola presso il Miur.

Le rassicurazioni non convincono, però, alcune associazioni di famiglie. In un comunicato, La *Manif Pour Tous* annuncia che «quest'anno ogni scuola sarà una trincea» e che sta «organizzando una rete nazionale anti-gender che collegherà tutto il territorio, coinvolgendo migliaia di famiglie». La *Manif* si dice pronta a ricorrere ai tribunali per «difendere i nostri diritti». Critica verso il ministro è anche la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, che parla di dichiarazioni di «gravità inaudita».

A Giannini, affinché «intervenga in maniera decisa contro quei docenti e quelle scuole che attuano» la teoria gender, si è appellato il deputato di Forza Italia, Fabrizio Di Stefano, mentre per la vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, quella del titolare dell'Istruzione è un'«importante operazione di chiarezza». «Do credito al ministro sulla lotta alle discriminazioni», dichiara infine la presidente dell'Alleanza contro il razzismo del Consiglio d'Europa, Milena Santerini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini

## GIUSTIZIA

**Inasprire le pene sul voto di scambio  
I grillini: non basta. Polemica col Pd**

Pene più severe per il reato di voto di scambio. La Camera ha infatti confermato a larga maggioranza la decisione della commissione Giustizia: le pene del 416 ter, ovvero il voto di scambio politico mafioso, salgono da un minimo di 6 a un massimo di 12 anni di reclusione. Una decisione letta da diverse forze politiche, dal procuratore nazionale antimafia Franco Roberti e dall'associazione *Libera* come «un passo in avanti importante», ma che comunque non basta al M5S. «Il Pd non volere colpire davvero il reato», tuonano difatti i grillini. «Ci eravamo impegnati in tal senso» - ricorda invece il deputato Pd Davide Mattiello, componente delle commissioni Giustizia e Antimafia, e relatore nel 2014 della riforma del voto di scambio - sottolineando che «tutti, tranne Forza Italia, abbiamo votato sì», compreso il Movimento 5 Stelle che però «non rinuncia a lamentarsi sollevando una polemica infondata».

